

Per una collaborazione significativa tra le professioni sanitarie attorno alle problematiche psicogeriatriche

Aderiscono a questa “Carta”:

Associazione Italiana Podologi (AIP)
Associazione Italiana Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica (AITeRP)
Associazione Nazionale Educatori Professionali (ANEP)
Associazione Nazionale Infermieri Neuroscienze (ANIN)
Federazione Logopedisti Italiani (FLI)
Fondazione ZANCAN
Società Italiana Fisioterapia (SIF)
Società Italiana di Terapia Occupazionale (SITO)

Le dinamiche demografiche ed epidemiologiche, nonché le modificazioni della struttura sociale e degli atteggiamenti psicologici nei riguardi delle persone anziane, hanno indotto in questi anni un'attenzione sempre più rilevante verso le problematiche della fragilità in età avanzata, con particolare riguardo alle condizioni di sofferenza indotte da malattie di ambito psico-neuro-geriatrico.

Il sistema delle cure, inteso in tutte le sue dimensioni, ha cercato di avvicinarsi a queste problematiche, sia con approfondimenti culturali sia con sperimentazioni e atti concreti; non si può però affermare che, nell'insieme, l'approccio alle malattie croniche, e alla conseguente perdita di funzione, abbia raggiunto un adeguato livello di maturazione. Resta ancora molta strada da fare per definire un pensiero strutturato, in grado di coniugare i più recenti progressi tecnologici con la relazione, la medicina delle evidenze con la medicina narrativa, l'esigenza di un approccio concreto con il concetto di complessità che regola le espressioni vitali. Oggi si tende a strutturare la cosiddetta “medicina basata sulle evidenze”, come insieme di conoscenze scientifico-tecniche (fondate anche su studi controllati), di mondo reale, relazione con il paziente, esperienza dell'operatore; è un approccio nuovo, che supera la crisi delle precedenti impostazioni, e valorizza tutte le componenti in gioco nel processo di cura.

L'Associazione Italiana di Psicogeriatría da tempo ha messo al centro della propria attenzione e dei propri atti concreti il problema dell'anziano fragile e le possibili risposte di cura. Attraverso convegni, documenti, corsi di formazione, studi e sperimentazioni ha difeso la dignità e la libertà della persona, evitando segmentazioni sia nell'interpretazione del significato della vita e della salute sia negli interventi di assistenza e clinici. E' stato un percorso non sempre facile, perché si sono dovuti affrontare atteggiamenti “agesistici” o di rinuncia apriori alle cure, e, all'opposto, posizioni di valorizzazione di interventi tecnici non necessari o sproporzionati. L'obiettivo è definire un'insieme di conoscenze in grado di guidare gli atti di cura di una persona anziana o molto anziana, con vari livelli di disabilità, frequentemente dovuta a problematiche psicogeriatriche,

portatrice di numerose patologie, e quindi di un pesante carico di farmaci (ed anche di interventi diagnostici). L'atto di cura così impostato è rivolto al paziente e alla sua famiglia; si sviluppa a vari livelli di servizio, come indotto dalle diverse esigenze del cittadino ammalato.

In questo scenario culturale e pratico gioca un ruolo specifico la collaborazione tra le diverse professionalità che si prendono cura della persona fragile. Infatti, l'esperienza di ogni giorno, ma anche studi controllati hanno dimostrato come un lavoro realmente di equipe è in grado di migliorare la qualità dell'assistenza, e quindi di ottenere importanti risultati di salute per le persone assistite. Non si vogliono nascondere le difficoltà insite in un lavoro collaborativo tra realtà diverse; nonostante ciò, creare le condizioni per collaborazioni importanti è un dovere per chiunque abbia a cuore la condizione umana e clinica degli anziani fragili. Peraltro, in un momento storico nel quale sembra che prevalgano gli interessi di parte ad ogni livello rispetto a quelli collettivi, è di grande significato la dimostrazione concreta di una precisa volontà collaborativa!

Le possibilità di sviluppare un lavoro di equipe si fondano primariamente su un'adeguata formazione e la conoscenza approfondita delle varie professioni presenti nel team e delle altrui competenze. Gli ostacoli concreti nelle attività di ogni giorno si superano più facilmente se, sullo sfondo, vi sono scelte condivise, che si basano su una cultura comune, che valorizza le interazioni e le collaborazioni. In questo modo diviene anche più facile affrontare una condizione clinica instabile, che richiede continui adattamenti e quindi l'intervento non sempre prevedibile di professionalità diverse.

La collaborazione tra le realtà professionali che sottoscrivono questa Carta si propone di perseguire i risultati schematicamente riportati di seguito:

- stesura di un documento fondante il lavoro di equipe in ambito psicogeriatrico;
- stesura di un piano di attività formative collaborative da sviluppare nei prossimi mesi;
- partecipazione a gruppi di studio su specifiche tematiche di rilievo clinico-assistenziale e scarsamente note;
- partecipazione corale al Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría come momento di presentazione pubblica della collaborazione;
- dare rilevanza attraverso i canali comunicativi dell'AIP ai dati dell'evidenza scientifica pubblicata dalle varie professioni.